



ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

• MERCOLEDÌ 3 APRILE 2024 •



IL GRANDE MIMMO 90 MA NON LI DIMOSTRA



Il supereroe della macchina per scrivere

DI **GIANFRANCO COPPOLA***

Hai letto Carratelli? Nel l'epoca dei like, dei tweet, dei post, dei tik tok, e anche della comunicazione twitch che per carità ci sta e coi nostri tempi dobbiamo convivere, magari subendo la prepotenza di questi sistemi mordi e aspetta che il contagio dell'indice di gradimento faccia salire i numeri, a Mimmo, il "mito della tastiera", tocca - suo malgrado? - il compito di salvare il soldato Ryan della parola scritta. Bene. Anzi, benissimo. L'ironia è solo figlia di classe e talento, non si improvvisa. Mimmo attraversa le generazioni firmandone gli umori: era voracemente curioso da cronista della sala stampa; la voglia di andare oltre il voto in pagella per raccontare pezzi di vita da prima firma sul Napoli; o ideatore di pagine nel frattempo aprendo e chiudendo bauli tra Napoli, Bologna, uno spruzzo di malinconia a Milano, di fatto il giro del mondo anche da inviato con latitudine e longitudine segnate da Vesuvio e punta Campanella da un lato, Capo Miseno dall'altro. Napoli, casa sua. Napoli che lo segue da sempre aspettandosi puntualmente una pennellata in purezza. Numero 10 per più giornali: dal Giornale d'Italia con Orazio, padre d'arte, al Roma pezzo di cuore; la lancia del mitico Guerin Sportivo agitata da bravo soldato della notizia, il Corriere dello Sport per amicizia prima che per mestiere e ancora il Mattino come a timbrare l'anagrafe del supereroe dalla macchina per scrivere a carrello al pc che trova allegria grazie ai suoi polpastrelli: hai letto Carratelli?

*Presidente nazionale USSI

Vi racconto la mia vita nel "ROMA"

DI **MIMMO CARRATELLI**

Ho avuto sei direttori al "Roma". Trovai Alfredo Signorette che era arrivato nel 1950. Con lui lavorai due anni da "abusivo". Poi Alberto Giovannini (arrivò nel 1959), Piero Buscaroli (1972), Pietro Zullino (1975), di nuovo Giovannini (1976), quindi Antonio Spinosa (1978) e Franco Grassi (1980). Franco Grassi era di una estesa famiglia di giornalisti, figli e nipoti. Il capostipite era stato Ernesto Grassi, uomo immenso, una torre in movimento, critico d'arte. Passando col suo incidere trionfale oscurava il corridoio del "Roma". Franco, invece, era piccolo e come avvolto in se stesso. Anche Gino, suo fratello, non aveva ereditato la statura del padre. **L'ACROBATA** - Franco Grassi era un contorsionista. Non stava mai seduto, ma arrampicato sulla sedia, nelle posizioni più sghembe da far temere che via via scivolasse a terra. Con Spinosa, che l'aveva preceduto, ero diventato redattore-capo con "licenza" alla domenica di seguire il Napoli. Invaghito della grafica del Messaggero la scopiazzai per rendere il "Roma" più moderno agli occhi dei lettori. I tipografi erano entusiasti. Ma poiché bisognava scrivere e passare i pezzi rigorosamente "a misura", i redattori protestavano. Emiddio Novi, che si interessava del "pastone" politico, era la mia croce. Non solo consegnava il suo lavoro all'ultimo momento, ma sfiorava sistematicamente la lunghezza degli articoli. Anche Franco Grassi, una sera, mi consegnò un "fondo" lungo 70 righe: gliene avevo chieste 45. Non potevo tagliare. Franco si rifiutò di farlo e io passai il "fondo" di corpo minuscolo (sei su sei, in gergo) per farlo entrare nello spazio prestabilito. Sul giornale era possibile leggerlo solo con la lente di ingrandimento. Franco non me ne volle. Gino rilanciò il Napoli Notte, l'edizione serale del "Roma". Fece proprio un bel giornale. Soleva dire: "È giornalista quello che quando arriva la notizia balza sulla sedia". Era un trottolino. Si avvicinava velocemente per dirti qualcosa e, senza neanche concludere il discorso, con una piroetta faceva dietro-front. Appassionato delle arti figurative, si votò alla professione di critico, stregato dal



pittore pugliese Emilio Notte, e fu l'erede di Piero Girace, il primo critico d'arte del "Roma" che conobbi. **CIOCIO'** - In anticipo su tutte le donne che dal dopoguerra in poi hanno dato lustro al giornalismo italiano, c'era al "Roma" Settimia Cicinatti, detta Ciocìo, professoressa di lettere. Giovannissima aveva lavorato al Corriere di Napoli e fatto l'inviato speciale in posti che, ai suoi tempi, erano lontanissimi. Una volta andò al Polo Nord per un reportage da una nave tedesca. Un'altra volta passò l'Equatore scrivendo mirabili "servizi". Settimia e Augusto Cesareo del "Mattino" furono gli unici giornalisti invitati al Ballo dei Re che si tenne al Palazzo Serra di Cassano a Monte di Dio in occasione delle Olimpiadi 1960. Ne ha lasciato una cronaca minuziosa quanto divertente. Era amica di Ingrid Bergman che, a Napoli, girava "vestita di un saio marrone sciolto, che più modesto non si poteva, niente trucco, sandali da frate raso terra, i capelli biondo cenere legati con un nastro dietro la nuca" come la descrisse Ciocìo. A Natale, l'attrice voleva che Settimia l'accompagnasse in via Costantinopoli a caccia di angioletti di legno. Li trovarono nel negozio di Fuscone. Costano troppo, disse Ingrid, che non li comprò. Ciocìo, fra l'altro, curava con grande garbo e pettegolezzi soft la rubrica dei Mosconi sugli avvenimenti mondani firmandola Cicin. Quando il vecchio "Roma" chiuse, nel 1980, Ciocìo si vantò di avere tenuta quella rubrica per trenta an-

ni, otto mesi e un giorno. Era fulva e un po' dura d'orecchi. Aveva il passo di una poderosa puledra. **VIVAIO** - Lavorarono in quel "Roma" degli anni Sessanta altre due donne: Brunella Barbaro, magra, bruna, deliziosa coi suoi capelli ricci e neri, esperta di musica concertistica, lei stessa pianista se ricordo bene, e Francamaria Trapani, travolgente reporter, bella come un'attrice del cinema italiano di quei tempi. Il "Roma", fra gli anni Cinquanta e Settanta, fu un autentico vivaio di giornalisti. Ennio Mastrostefano, dalla straordinaria voce radiofonica, andò poi alla Rai. Baldo Fiorentino, un eterno, grande bambino, veniva da Positano. Quando passò alla sede napoletana della Rai ne fu per vent'anni il redattore-capo. Passarono dal "Roma" Jò Marrazzo ed Enzo Golino. Dal "Roma" spiccò il volo per Londra Luigi Forni corrispondente dall'Inghilterra di importanti giornali italiani. Non mancavano personaggi di fascino. Antonio Pugliese, reduce dalla Guerra di Spagna, trascinava una gamba per una ferita che aveva subito. Inventò e condusse il Napoli notte per lungo tempo. Arrivava al giornale verso le nove del mattino direttamente dalle notti di gioco al Circolo Posillipo. Autore di belle canzoni e polemista ferrato. Marcello Zanfagna era piccolo ed elettrico, segretario di redazione. A lui devo uno degli incarichi più interessanti, inviato a Ravello e Positano per la visita di Jacqueline Kennedy. Ci an-

dai con Antonio Savignano, alto e dinoccolato, inviato brillante. Io seguii passo passo Jackie e descrissi esattamente il suo abbigliamento, scarpe basse sulle stradine di Ravello. Savignano, immaginandola, scrisse che aveva i tacchi a spillo. Tutti crederono a Savignano, giornalista molto più noto. **TUTTO DA RIFARE** - Nella stanza degli Interni, dove giungevano i "servizi" da tutta Italia, lavorava il delizioso Vittorio Salabelle che parlava a bassa voce e con un intercalare tipico. Da casa portava ogni sera un pentolino con succose pietanze napoletane. Pio Nardacchione era un uomo grande, grosso e sereno. Nanno Canessa camminava sempre in punta di piedi, elegante, amabile, spiritoso. Quando prese a seguire le cronache del San Carlo, di cui diventò poi Soprintendente, arrivava in redazione in smoking. Sembrava un attore di Hollywood. Avrebbe potuto fare i ruoli di Henry Fonda. Vittorio Dell'Uva fu tra i più spericolati "inviati" d'Italia, insignito di molti premi. Succedeva spesso che, poco prima della mezzanotte, giungendo dall'antro delle telescriventi, sovrano incontrastato delle medesime, apparisse sotto le porte delle redazioni Cesarino Giglio, piccolo e sorridente. Col suo ghigno ironico, divertito ma non cattivo, annunciava: "Dovete rifare tutto". La notizia che portava ribaltava tutte quelle precedenti. Ricordo con piacere Mimi Farina

■ segue a pagina 2